

## LA SCALA DEL BAGNO DI SIRACUSA NELLA CHIESA DI SAN FILIPPO APOSTOLO, DALLA RISCOPERTA AL RILIEVO DIGITALE

Marco Rosario Nobile, Maria Antonietta Badalamenti\*

Professore Ordinario, Università degli Studi di Palermo; dottoranda, Università degli Studi di Palermo  
rosario.nobile@unipa.it; mabadam@gmail.com

### Abstract

#### The Staircase of the Syracuse Bath in the Church of St. Philip the Apostle

*This article analyzes the helicoidal underground staircase of the Bath of Syracuse, accessible from the church of St. Philip the Apostol, carried out through the study of its eighteenth-century "rediscovery" and the accurate survey of the artifact, made with digital tools. The article interprets the sources that demonstrate the archaeological attention addressed to this staircase, hypothesizing its direct knowledge already before the 18th century, that could testify its role as a model for other constructions.*

### Keywords

*Staircase, Bath, Syracuse.*

#### *La riscoperta settecentesca*

Nel volume *Stato presente degli antichi monumenti siciliani*, pubblicato a Napoli nel 1767, Alessandro Pigonati inseriva due tavole relative al «bagno di Siracusa [...] intagliato in duro sasso in Ortigia nella chiesa di S. Filippo Apostolo» [figg. 1-2]<sup>1</sup>. La singolare scala a chiocciola con pozzo centrale meritava dunque di essere rilevata e inserita in un compendio di immagini che celebrava le antichità isolate: un'aperta manifestazione di apprezzamento per una fabbrica stupefacente quanto misteriosa, risalente comunque a una imprecisata età antica. Purtroppo, non conosciamo l'autore del rilievo che – al netto di alcune ingenuità e tenendo conto della trasposizione a stampa – risulta abbastanza preciso e attendibile.

Un ulteriore rilievo della stessa scala è conservato presso il fondo Biscari dell'Archivio di Stato di Catania<sup>2</sup> [fig. 3]. L'interesse di Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari, per la curiosa scala di Siracusa è confermato direttamente anche da suoi scritti<sup>3</sup>, non è quindi troppo fantasioso immaginare che il disegno sia stato appositamente commissionato dal principe. In questo caso, tuttavia, le semplificazioni del grafico vanno a discapito dell'attendibilità complessiva. Si tratta sostanzialmente di uno schema

della struttura e fa pensare a un estensore meno interessato a una precisa restituzione filologica, forse un architetto o un capomastro di Siracusa. Se, come crediamo, il disegno ha una datazione precedente a quello presente nel testo di Pigonati, con il quale non ha punti di contatto (anche per la differente scelta dei punti di sezione), forse si trattò di qualcuno degli operatori coinvolti nella costruzione della chiesa, completata intorno alla metà del XVIII secolo<sup>4</sup>. Plausibile che una copia di quest'ultimo disegno fosse in possesso del Capodieci, la cui descrizione<sup>5</sup> della scala nel 1816 presenta alcune corrispondenze con quanto scritto nel cartiglio.

La serie di documenti, testi e rappresentazioni, fa intuire la celebrità del caso del Bagno di San Filippo Apostolo in un periodo relativamente concentrato<sup>6</sup>. Dopo questa fase circoscritta l'interesse storiografico non sembra sia andato molto più avanti, ma è recentemente riemerso in relazione alle ipotesi, accettate o contestate, dell'identificazione del complesso come Bagno rituale ebraico. Se le finalità religiose della struttura sono scontate e facilmente intuibili, gli studi hanno del tutto trascurato la definizione geometrica e le modalità costruttive della chiocciola. A prescindere cioè dal tipo di culto e dalle liturgie che, in una fase indefinita tra ellenismo e primi secoli del-